

Area di servizio

Lotta alla plastica
Un italiano al Polo Sud

di GIOVANNI CAPRARA

13

Lo scienziato del Cnr Giuseppe Sauria sta analizzando i dati raccolti nel 2017 su un rompighiaccio in Antartide. I campioni prelevati per mesi nella spedizione scientifica internazionale dimostrano che il quadro è allarmante

Un italiano al Polo Sud
(contro le isole di plastica)

di GIOVANNI CAPRARA

«È impressionante quello che abbiamo visto intorno all'Antartide: la plastica sta aggredendo anche l'estremo Sud del nostro pianeta». Giuseppe Sauria dell'Istituto di Scienze Marittime del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Lerici sta analizzando i dati raccolti nella spedizione che nel 2017 l'ha visto protagonista per quattro mesi della missione *Antartic Ciumnavigation Expedition* (Ace). Era la prima spedizione scientifica internazionale destinata a compiere un'indagine dell'ambiente tutto intorno al Continente Bianco. Organizzata dall'Istituto Polare Svizzero vi partecipavano 73 istituti di ricerca di 18 nazioni mobilitando 150 scienziati che si avvicendavano sulla nave rompighiaccio russa «Akademik Tryoshnikov» dell'Istituto di ricerca Artica e Antartica.

Sono purtroppo ormai famose le cinque grandi isole di plastica da tempo galleggianti nell'Oceano Pacifico, nell'Atlantico e nell'Oceano Indiano ma negli ultimi anni venivano talvolta segnalate anche tracce di materiali in prossimità dell'Antartico. Per indagare questo e altri aspetti dell'area del Polo Sud nasceva l'iniziativa che ha visto Giuseppe Sauria partecipe della missione. Ben 22 progetti di ricerca erano effettuati dagli studiosi durante la navigazio-

ne esplorando aspetti riguardanti dal clima ai fondali, all'atmosfera.

Giuseppe, biologo marino specializzato in ecologia del mare, da sei anni ha affrontato e scandagliato soprattutto il problema delle plastiche presenti negli oceani. «È una realtà - dice - conosciuta solo superficialmente. C'è assoluto bisogno di approfondire per conoscere la natura vera di questi materiali e le conseguenze che provocano».

Adesso si ritiene che una sesta isola si stia formando proprio in Antartide aggredendolo da varie parti. Anche lì le correnti trasportano rifiuti di ogni genere contaminando una zona che si riteneva potesse essere immune. «Abbiamo raccolto cam-

pioni di plastiche di vario genere e dimensioni, alcuni - precisa Giuseppe - degradati, perché flottavano da anni. Ma quello che preoccupa di più sono le microplastiche, cioè pezzettini più piccoli di cinque millimetri, più diffusi e più complicati da intercettare. Inoltre, le analisi dei campioni prelevati hanno dimostrato come le fibre sintetiche e naturali siano in aumento. In un litro d'acqua ne abbiamo trovate centinaia e quelle sintetiche hanno superato le naturali. Siamo solo all'inizio delle ricerche e non sappiamo l'origine precisa e i tempi di resistenza nelle acque. Bisogna ricordare - sottolinea Giuseppe - che ogni lavaggio nelle no-

stre lavatrici genera 700 mila fibre e attraverso i vari scarichi possono probabilmente in alcuni casi raggiungere i mari». Nell'esplorazione intorno al grande «mondo bianco» Giuseppe ha visto di tutto: da pesci intrappolati nelle reti da pesca agli albatros galleggianti morti, a bottiglie di ogni genere tra le onde che la nave solcava. Il remoto mondo sta perdendo il suo candore.

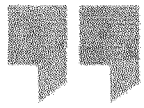
«Entro l'anno - aggiunge lo scienziato del Cnr - completeremo le analisi in corso di tutti i vari campioni portati da laggiù in laboratorio e solo allora potremo avere qualche indizio preciso sulla realtà pochissimo conosciuta. Guardando a livello globale, mentre ci rendiamo conto che pure l'eco-sistema più lontano ormai non è immune da alterazioni portate dall'uomo, finora abbiamo trovato soltanto l'uno per cento dei materiali inquinanti che riteniamo arrivino negli oceani. Dove è andato a finire tutto il resto? Ci dimentichiamo che i pesci dopo aver inghiottito queste sostanze possono finire nel nostro piatto e le loro carni contaminate colpire la nostra salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

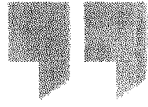


www.ismar.cnr.it

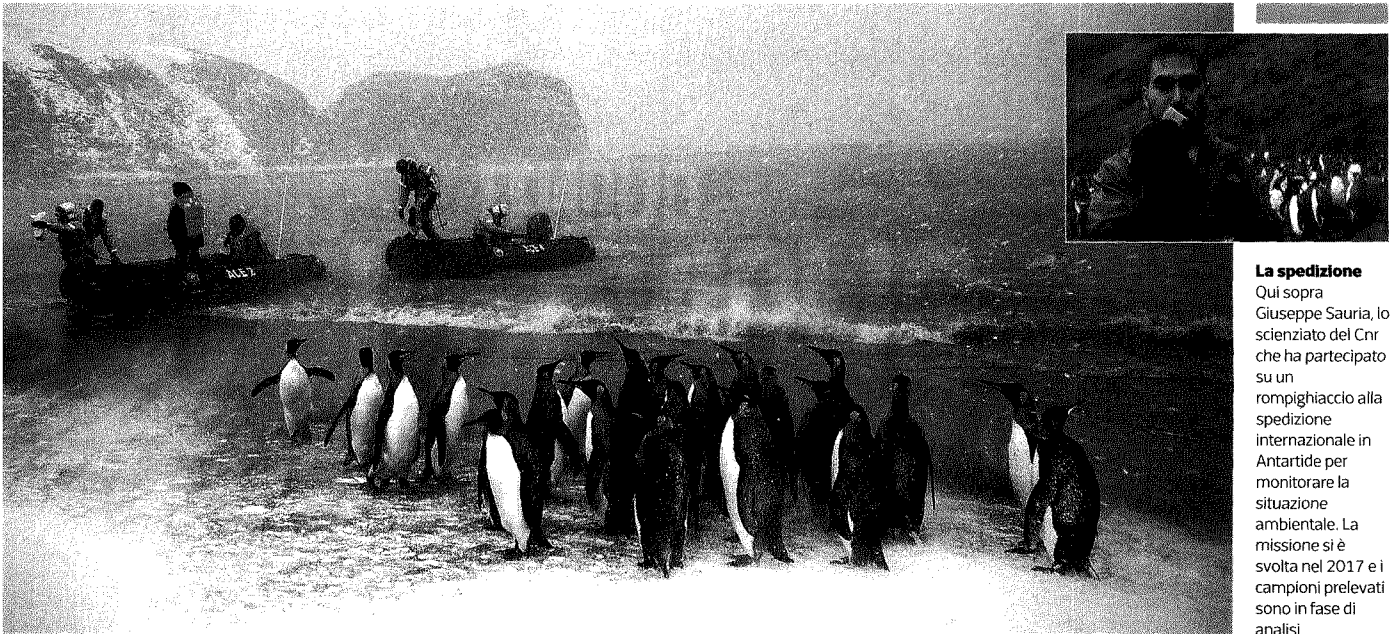
Studiare l'evoluzione degli oceani è una delle missioni dell'Istituto di Scienze marine/Cnr che a Lerici ha una delle sue sedi



Ciò che preoccupa sono le microplastiche, più diffuse e difficili da intercettare. In aumento le fibre



L'ecosistema è contaminato ma qui c'è solo l'1% di inquinanti che arrivano negli oceani. E il resto dov'è?



La spedizione

Qui sopra Giuseppe Sauria, lo scienziato del Cnr che ha partecipato su un rompighiaccio alla spedizione internazionale in Antartide per monitorare la situazione ambientale. La missione si è svolta nel 2017 e i campioni prelevati sono in fase di analisi

